

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 6 Febbraio 2013

Sanità privata in libertà.

ITALIA OGGI

Corruzione nella sanità 20 inchieste in corso.

NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA

La Corte dei conti boccia il fisco pesante ma non la sanatoria.

CORRIERE DELLA SERA

Cittadinanzattiva, svincolare malattie rare dai nuovi LEA.

DOCTORNEWS

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Il Cds: se non c'è aiuto pubblico non scatta il contenimento dei costi

Sanità privata in libertà

Non conta la Regione. Basta il sì della Asl

DI DARIO FERRARA

Impossibile per la Regione bloccare l'apertura del nuovo reparto se la clinica privata ha ottenuto il placet dell'Asl rispetto ai requisiti organizzativi e non chiede l'accreditamento con il servizio sanitario nazionale, ma metterà tutti i costi a carico degli utenti. I legittimi obiettivi di contenimento della costi nella sanità non possono ostacolare la libera l'iniziativa del privato che non domanda soldi pubblici. È quanto emerge dalla sentenza 550/13, pubblicata dalla terza sezione del Consiglio di stato.

Regime privatistico

Vince la sua battaglia contro la burocrazia regionale una casa di cura romana: entro un mese il commissario ad acta dovrà chiudere il procedimento. La nuova apertura riguarda una struttura per malati di Alzheimer su cui a tutt'oggi non risulta effettuata alcuna verifica sul fabbisogno di posti letto ad hoc nel Lazio. Ma ciò che più conta è che la clinica vuole offrire i suoi servizi a pagamento, senza dunque un incremento degli operatori che operano in regime di convenzione con la Regione.

gno di posti letto ad hoc nel Lazio. Ma ciò che più conta è che la clinica vuole offrire i suoi servizi a pagamento, senza dunque un incremento degli operatori che operano in regime di convenzione con la Regione.

Tetti di spesa

La tesi della casa di cura passa anche grazie al riferimento alle segnalazioni dell'Antitrust: la politica di contenimento dei costi nella sanità è sacrosanta, ma non si può tradurre in una posizione di privilegio degli operatori già presenti nel mercato, che possono incrementare la loro offerta a scapito dei nuovi entranti, assorbendo la potenzialità della domanda. E poi non c'è tetto di spesa che tenga quando il nuovo reparto non chiede l'accreditamento.

Budget chiuso

L'articolo 8 ter del dlgs 502/1992 non subordina il

rilascio dell'autorizzazione all'esistenza di un piano generale, ma soltanto a una valutazione dell'idoneità della nuova struttura a soddisfare il fabbisogno complessivo di assistenza, prendendo in considerazione le strutture presenti nella Regione, secondo i parametri dell'accessibilità ai servizi e con riferimento alle aree di insediamento prioritario di nuovi presidi. Insomma: la valutazione può riguardare la singola fattispecie, tanto più che l'Asl aveva espresso parere favorevole alle richieste avanzate dalla casa di cura. Ma attenzione: ora che è arrivato il via libera

al reparto la clinica non può sognarsi di batter cassa con la Regione perché l'autorizzazione non consente di parte-

cipare al riparto del servizio pubblico.

— ©Riproduzione riservata — ■

LA RELAZIONE

La Corte dei Conti impietosa su sprechi e illeciti: «Al Sud record di frodi comunitarie»

Corruzione nella sanità 20 inchieste in corso

GLI IMPORTI

**76 milioni da recuperare
per gli illeciti sui fondi Ue**

di Alessandro CELLINI

Corruzione, frodi, debiti, pressione fiscale: la fotografia del Belpaese fatta dalla Corte dei Conti non è delle più confortanti, anzi. Restituisce l'immagine di un Paese in bilico, che il prossimo governo dovrà iniziare a rimettere in sesto. L'inaugurazione dell'anno giudiziario per i magistrati contabili è l'occasione per denunciare i mali storici di una nazione. E la Puglia non si sottrae alla dura reprimenda dei giudici contabili: secondo quanto si legge nella relazione, sono venti le istruttorie in corso, «per quanto attiene a episodi corruttivi e/o concussivi», in cui «risulterebbero coinvolti prevalentemente amministratori e funzionari del sistema sanitario regionale, nonché degli enti territoriali»; in tre casi, invece, sono coinvolti «dipendenti statali del Dicastero del Lavoro e dei Beni culturali». Sempre secondo i giudici contabili, «sono all'attenzione diverse irregolarità commesse presso le agenzie fiscali soprattutto in tema di rimborsi indebiti e crediti finti di Iva; nonché presso le aziende sanitarie e le medesime amministrazioni territoriali».

Corruzione ma non solo: il tema delle frodi, ad esempio, investe in pieno la Puglia, che è la terza regione in Italia per importi da recuperare in seguito a frodi sui Fondi strutturali: 76,2 milioni di euro. Peggio si trovano solo la Sicilia (153,5 milioni da recuperare) e la Calabria (91,5 milioni). Al Sud, in ogni caso, il maggior numero di frodi. A livello naziona-

IL FISCO

**«Recessione favorita
se salgono le tasse»**

le, le frodi legate alla illecita utilizzazione di fondi comunitari «hanno determinato in Italia, malgrado l'impegno dei nuclei speciali della Guardia di finanza, la sottrazione al bilancio dell'Unione europea, negli ultimi 10 anni, di oltre un miliardo di euro», ha spiegato il procuratore generale della Corte dei Conti, Salvatore Nottola.

Ma sono gli intrecci illeciti tra politica, amministrazioni e affari il tema principale della cerimonia che ieri si è tenuta a Roma. La corruzione, nel corso degli anni, ha assunto una «natura sistematica, che oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica l'economia della nazione», ha attaccato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. La corruzione, gli ha fatto eco il procuratore generale Salvatore Nottola, «è un fenomeno grave e si annida in tutte le pieghe della Pubblica amministrazione. Un grave danno all'immagine pubblica, che toglie alla gente la fiducia nelle istituzioni». Non solo la fiducia: molto più materialmente, i fenomeni corruttivi «mangiano» 60 miliardi di euro ogni anno, anche se il dato, ha specificato Nottola, «è orientativo, non è assolutamente attendibile».

C'è poi il peso del fisco, non certo indifferente in un Paese allo stremo delle forze: gli aumenti del prelievo forzano «una pressione fiscale già fuori linea» e favoriscono «le condizioni per ulteriori effetti recessivi», ha sottolineato ancora Giampaolino, insistendo sulla necessità di ridurre la pressione e di «una più equa distribuzione del carico fiscale».



Il bilancio Con troppe tasse recessione favorita. Allarme corruzione

La Corte dei conti boccia il fisco pesante ma non la sanatoria

Il procuratore: i motivi sono fondati



ROMA — Tasse e corruzione minacciano l'economia italiana. La pressione fiscale è troppo alta e frena la crescita, mentre tangenti e favoritismi sono diventate «un problema sistematico, che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno d'immagine evidente, ma di fatto non più perseguitabile, «pregiudica l'economia del Paese», ha detto ieri il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Questa volta l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte cade in piena campagna elettorale, e insieme alle raccomandazioni al nuovo esecutivo, di qualunque colore sarà, a mantenere diritta la barra del risanamento senza ecedere nella tentazione di alzare ancora le tasse, dalla magistratura contabile emergono anche le prime valutazioni di massima sulle proposte di politica economica dei candidati. A cominciare dal condono fiscale tombale sollecitato da Silvio Berlusconi, rispetto al quale dalla Corte arrivano considerazioni positive, almeno dal punto di vista teorico.

«Non posso né voglio esprimermi sulla politica economica del governo» premette il Procuratore Generale Anto-

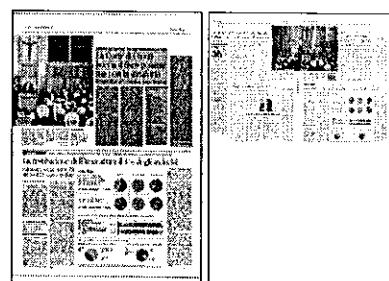
nio Nottola, «perché il nostro compito è quello di segnalare semmai difficoltà di applicazione delle leggi quando sono state varate». In passato, aggiunge, «non sempre tutto il gettito dei condoni è stato effettivamente incassato, e in quel caso il condono si risolve sostanzialmente in una sanatoria generale per il mancato pagamento delle imposte. Ma il condono ha anche le sue ragioni: serve a deflazionare il contenzioso, e a realizzare rapidamente introiti che altrimenti sarebbero difficilmente realizzati. Le motivazioni del condono sono intuitive e fondate. Se poi funziona o meno dipende dalla normativa. In ogni caso è una cosa diversa dal condono edilizio, che sarebbe proprio da evitare», ha detto Nottola. Che se non ha dato «un avviso favorevole sul condono», come precisa poco dopo lo stesso magistrato, certamente non ne ha dato uno contrario.

Eppure quello delle tasse eccessivamente pesanti, notoriamente aggravato proprio dall'evasione fiscale, è uno dei problemi maggiori con i quali l'Italia è costretta a confrontarsi da qualche anno a questa parte. «Il peso del fisco italiano è eccessivo, fuori linea rispetto all'Europa e favo-

risce le condizioni per ulteriori effetti recessivi», dice il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, ricordando che già le ripetute manovre di questi anni rischiano di produrre un avvitamento nell'economia. Colpa, più che delle dimensioni, delle misure contenute nelle varie manovre, spese e entrate, che il nuovo governo dovrà riequilibrare, mantenendo ferma la rotta sul risanamento dei conti pubblici, senza però perdere di vista la crescita e la riduzione della pressione fiscale. Prestando un'attenzione particolare ai controlli. Anche perché ormai, lamenta la Corte, l'esternalizzazione dei servizi da parte degli enti locali, ha messo tutte le municipalizzate, dove corruzione e sprechi si moltiplicano, totalmente al riparo dalla magistratura contabile.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La relazione**L'allarme**

Nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino ieri ha posto l'attenzione sulla corruzione: «Quella sistematica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica la legittimazione delle pubbliche amministrazioni e l'economia della Nazione».

Le tasse

Giampaolino ha poi posto l'accento anche sul problema delle tasse: «Il peso del fisco italiano è eccessivo, fuori linea rispetto all'Europa e favorisce le condizioni per ulteriori effetti recessivi: occorre «piantare sui fattori in grado di favorire la crescita».



Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 206 61 54

La relazione

Il magistrato Luigi Giampaolino, 74 anni, presidente della Corte dei Conti dal giugno 2010, ieri durante la sua relazione (foto Eidon)



Cittadinanzattiva, svincolare malattie rare dai nuovi Lea

Il Coordinamento nazionale delle associazioni di malati cronici (Cnmac) di Cittadinanzattiva chiede di aggiornare urgentemente l'elenco delle malattie rare: perché i cittadini non siano costretti ad aspettare ancora, occorre svincolare l'aggiornamento dall'approvazione dei nuovi Lea. L'appello è stato lanciato in occasione della consultazione pubblica avviata dal ministero della Salute sul Piano nazionale delle malattie rare 2013-2016. I pazienti chiedono appunto che il nuovo elenco rientri nel Piano, in modo che entri in vigore nei trenta giorni successivi all'approvazione del documento. Secondo Cittadinanzattiva, il piano deve comprendere «la previsione di risorse finanziarie aggiuntive per le malattie rare e la messa a punto, entro 60 giorni, di un'offerta pubblica di screening neonatali allargati a più malattie rare». Su questo punto, alcune Regioni hanno fornito esempi virtuosi da seguire, in primo luogo la Toscana, dove lo screening è effettuato su 40 patologie rare. Il Cnmac ritiene necessario che vengano garantiti servizi di supporto psicologico sia per i pazienti che per i loro familiari; chiede inoltre all'Agenzia italiana del farmaco l'impegno a una maggiore tempestività nell'approvare quei farmaci per la cura delle malattie rare che sono già riconosciuti a livello europeo e chiede alle Regioni di renderli immediatamente disponibili per i cittadini che ne hanno bisogno. Un'ulteriore richiesta sollecita l'istituzione di programmi di audit civico dei centri di riferimento e più in generale della Rete nazionale delle malattie rare. Dopo tanti ritardi, è chiaro il messaggio al governo che verrà nominato dopo le prossime elezioni: «basta con annunci e promesse che ogni volta non vengono rispettati - ha ammonito Tonino Aceti, il responsabile nazionale Cnmac-Cittadinanzattiva -. Sulle malattie rare si è detto e discusso tanto, ma ciò nonostante la situazione è

ferma a oltre dieci anni fa. È arrivato il momento di passare a fatti concreti a favore delle persone con patologie rare e dei loro familiari».